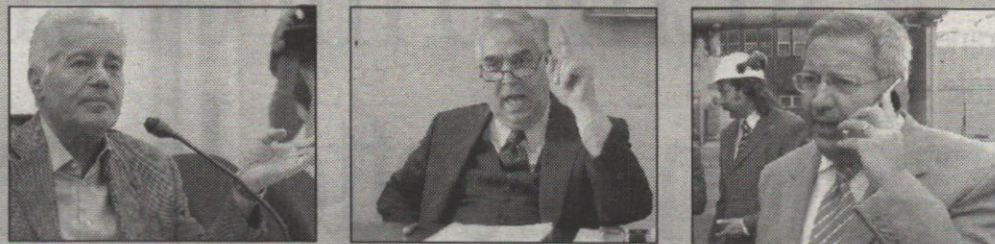


Rigassificatore Spedizione nella Capitale

Ieri a Roma la conferenza dei servizi conclusasi con un rinvio al 20 marzo per chiudere definitivamente la vicenda



Da sinistra, il sindaco Mennitti, il presidente della Provincia Errico e l'assessore regionale Losappio

Le istituzioni locali sono soddisfatte, ma restano comunque "in guardia" in attesa del decreto di annullamento

«Ottimisti, ma con molta cautela»



L'area di Capo Bianco, chiesta in concessione dalla British Gas per la realizzazione del rigassificatore

di BARBARA LONGO

Soddisfatti sì, ma non esultano ancora. I rappresentanti istituzionali presenti ieri a Roma per la conferenza dei servizi hanno sicuramente messo a segno un punto importante nella vicenda legata all'annullamento delle autorizzazioni per la realizzazione del rigassificatore. Rispetto a qualche mese fa, quando il ministero dello Sviluppo economico si era dichiarato "irrimediabile" sulle autorizzazioni considerate "perfette", ieri si è invece registrata una netta inversione di rotta, in cui il capo di gabinetto del ministro Bersani, Giancarlo Viglione, ha ammesso «il vizio originario del procedimento autorizzativo per la mancanza della Via e della consultazione popolare».



Sandro Frisullo



Michele Di Schiena

Perché allora la vicenda non si è chiusa ieri? Per una sorta di "passo indietro" del ministero dell'Ambiente. Nella giornata di sabato scorso, infatti, era stato chiesto ai colleghi dello Sviluppo di portare in conferenza dei servizi il decreto di annullamento delle autorizzazioni appellandosi al mancato rispetto della direttiva Seveso. Ieri, pur restando sulla stessa posizione di sabato per quanto riguarda la consultazione popolare, il direttore generale dell'Ambiente Raffaele Ventresca, giunto in sostituzione di Bruno Agricola (indagato nell'inchiesta del rigassificatore, ndr) ha ricordato che la Via non era in discussione, in quanto al-

«Via e consultazione popolare necessarie: stop all'impianto»

l'epoca della richiesta delle autorizzazioni non era necessaria, ma lo era solo oggi, come da richiesta dell'Unione Europea. Un'affermazione che i rappresentanti istituzionali presenti, arrivati nella capitale con i loro super tecnici, hanno immediatamente ribattuto e smontato. Tanto che alla fine si è deciso di rivedersi il 20 marzo per dare modo alla "burocrazia" del ministero dell'Ambiente di adeguarsi a quelle che erano state le direttive del ministro Pecoraro Scario che aveva dichiarato più volte

mente ribattuto e smontato. Tanto che alla fine si è deciso di rivedersi il 20 marzo per dare modo alla "burocrazia" del ministero dell'Ambiente di adeguarsi a quelle che erano state le direttive del ministro Pecoraro Scario che aveva dichiarato più volte

Il terremoto giudiziario

Quell'inchiesta che ha fatto luce sulle "autorizzazioni irregolari"

Quell'inchiesta che ha reso ancora più forti le argomentazioni del fronte del no al rigassificatore. A distanza di un mese dal terremoto giudiziario che ha portato nuovamente in carcere l'ex sindaco Antonino, l'imprenditore Luca Scagliarini, e tre manager della British Gas, oggi gran parte di quella documentazione risulta preziosissima ai fini della battaglia che le istituzioni locali stanno conducendo.

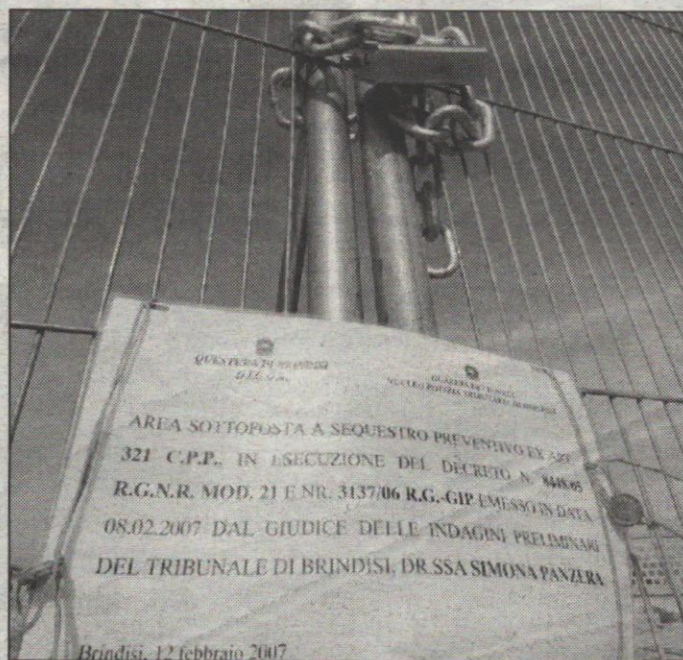
Un lavoro investigativo meticoloso, coordinato dai pubblici ministeri Giuseppe De Nozza e Silvia Nastasia, che ha fatto luce proprio sulla procedura di esclusione dalla Via, "viziata" dall'intervento di Antonino e dal manager Franco Fassio sul dirigente dell'Autorità Portuale Donato Caiulo, che avrebbe così inviato l'istanza di esclusione dell'impianto dalla procedura di valutazione d'impatto ambientale in quanto perfettamente rispondente a quanto previsto dal piano regolatore del porto del 1975.

Un punto che le istituzioni locali avevano seguito parallelamente, anche se inconsapevolmente, alla magistratura. Sin dall'avvio dei lavori aveva-

no manifestato chiedendo a gran voce come mai quel mega impianto potesse costruirsi senza Via e ricordando che la popolazione, così come i consigli comunale e provinciale non erano mai stati chiamati ad esprimere il proprio consenso. All'inizio erano stati quasi considerati dei "visionari", oggi invece, risultati delle indagini alla mano, la situazione è cambiata radicalmente.

Ieri nessuno ha fatto cenno esplicitamente all'inchiesta dei magistrati brindisini, ma i presenti raccontano che il peso di quelle scoperte aleggiava pesantemente in quella sala. Il 20 marzo si deciderà sul futuro dell'impianto e, soprattutto, del territorio brindisino. Nel frattempo il sito di Capo Bianco resta bloccato, così come ha disposto il tribunale di Brindisi. Gli stessi "cattedratici" di diritto amministrativo che la British Gas ha chiamato in causa per cercare di dimostrare che l'iter autorizzativo era chiaro, limpido e trasparente dovranno attendere altri tredici giorni per conoscere il volere dei ministeri. Che tutti sperano sia lo stesso delle istituzioni locali.

B.L.



Il sequestro del sito disposto dalla magistratura

la necessità della Via.

In prima linea nella contestazione al direttore del ministero dell'Ambiente il sindaco Mennitti, che però aspetta ancora ad esultare. «Credo che ormai ci sia una diffusa tendenza ad accogliere la nostra tesi sulla illegittimità delle autorizzazioni rilasciate e quindi sulla necessità dell'annullamento. Così come sono convinto che ci sia anche un orientamento politico e giuridico. Aspettiamo comunque l'incontro del 20 prima di poter finalmente dichiarare chiusa la vicenda».

Pienamente soddisfatto, invece, il presidente Errico. «Desidero esprimere la mia più profonda soddisfazione per avere registrato la piena e totale adesione di tutti i ministeri interessati, in particolare modo del ministero dello Sviluppo Economico, dell'Ambiente e degli Interni, alle tesi sostenute dalla Regione Puglia, dall'amministrazione provinciale e dal Comune di Brindisi in merito alla richiesta di sospensione dei lavori ed annullamento delle autorizzazioni rilasciate a suo tempo alla Lng».

Presenti anche gli assessori regionali Sandro Frisullo e Michele Losappio. «La Regione - ha detto Losappio - si è spesa molto per far raggiungere la convergenza tra i due ministeri di Sviluppo economico e Ambiente. Finora una mancata sinergia ha forse favorito un rimpallo delle responsabilità e la perdita di tempo prezioso. Dopo la riunione di oggi invece ci sono buone condizioni per trovare una soluzione condivisa».

E soddisfatti si dicono anche gli ambientalisti per voce di Michele Di Schiena. «Siamo soddisfatti per l'ammissione di tutte le nostre tesi, confortate anche dai risvolti dell'inchiesta giudiziaria, e non possiamo non notare come questa volta la politica abbia battuto sulla questione Via l'alta burocrazia ministeriale che invece diceva di no per non scontentare quanto fatto in passato».

EliAuto

di Giuseppe Elia

Via Galileo Galilei sn
VILLA CASTELLI (BR)
Tel. 0831.867111
Cell. 335.6102133

ALFA GTV 2000 TS f.o.	1998	4.500,00
ALFA 156 1900 JTD 115 Distintive mod. nuovo f.o.	2003	12.700,00
ALFA 166 2400 JTD Distintive f.o.	2000	6.200,00
AUDI A4 1900 TDI 130 cv f.o.	2003	15.200,00
AUDI A4 SW 1900 TDI 130 cv f.o.	2002	14.500,00
AUDI A6 2500 180 cv 4x4 xeno f.o.	2002	11.800,00
AUDI A6 3000 TDI f.o.	2004	34.000,00
BMW 320 D 136 cv Berlina f.o.	2000	10.000,00
BMW 320 D Touring 150 cv f.o.	2002	13.500,00
BMW 530 D Futura f.o. km. 62.000	2004	30.500,00
BMW X3 2000 TD attiva f.o.	2004	28.700,00
BMW X5 3000 D Sport Pack f.o.	2002	29.000,00
FIAT PUNTO 1300 Multijet 5p. f.o.	2005	8.800,00
FIAT PUNTO 1200 B ELX 5p. f.o.	2001	4.900,00
FIAT PANDA 1200 5 p. f.o.	2005	8.000,00
FIAT STILO 2400 B Abart f.o.	2002	8.500,00
FIAT STILO 1600 B f.o.	2001	5.500,00
FORD FOCUS 1800 TDI SW 90 cv	2001	6.900,00
FORD MONDEO 1800 TDI SW 115cv	2002	7.800,00
LANCIA Y 1200 B mod. unica f.o.	2002	5.000,00
LANCIA Y 1300 Multijet f.o.	2005	9.900,00
OPEL ZAFIRA 2000 TDI Elegance nav. f.o.	2003	10.900,00
MERCEDES C220 CDI SW Elegance f.o.	2002	15.800,00
MERCEDES E270 CDI SW Elegance f.o.	2004	26.900,00
MERCEDES E 270 CDI Avantgarde f.o.	2001	10.500,00
MERCEDES Classe A 170 CDI f.o.	1999	7.700,00
JAGUAR S TYPE 3000 V8 f.o.	2000	13.500,00
RENAULT MEGANE 1900 DCI 120CV f.o.	2003	9.800,00
VW PASSAT 1900 TDI 130cv trendline 6m f.o.	2001	10.500,00
VW GOLF 1600 B 5 p. Highline f.o.	1999	6.300,00
VW GOLF 1900 TDI 110cv Highline 5 p. f.o.	2002	9.900,00
VW GOLF 1900 TDI 110cv Sportline	2004	14.800,00
VW PASSAT 1900 SW 130cv f.o.	2003	11.800,00